

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

BOLOGNA. — Gli studenti di questo Circolo socialista (Sezione Partito lavoratori) — il quale, come quello omonimo di Pavia, accoglie in sé aderenti di ogni professione e mestiere — non credono, per ciò solo, di rifiutarsi a mandare un rappresentante al Congresso internazionale di Ginevra.

Anzi, pur ritenendo che gli studenti per meglio cooperare alla redenzione del proletariato, debbono con esso stringere la più intima e cordiale alleanza, credono nondimeno che sia assai utile stringere rapporti coi compagni delle altre nazioni, per meglio agevolare ed affrettare, con unità di intenti, la fusione dei proletari di tutto il mondo.

E però, fermi in questi intendimenti, delegano a proprio rappresentante *Olindo Malagodi*, pregandolo al tempo stesso di insistere presso i compagni delle altre Nazioni sui concetti sovra esposti.

CAMERANO. — Domenica 28 maggio fu tra noi festeggiatissimo il caro nostro compagno Camillo Prampolini per l'annunciata conferenza in favore del progetto di legge Albertoni.

Egli arrivò qui circa le 10 ant., e quantunque piovesse un grandissimo numero di contadini ed operai si mossero ad incontrarlo con bandiere e musiche e lo accompagnarono, attraversando il paese, alla sede della Società Figli del lavoro fra le più vive acclamazioni.

Alle 4 pom. nel teatro Comunale, che era addirittura stipato di gente accorsa anche dai paesi circostanti, il Prampolini con parole facili, ispirate, calda ed affascinante tratteggiò magistralmente il progetto di legge per la riduzione del prezzo del sale e l'abolizione del dazio interno sulle farine, sul pane e sulle paste, non che il corrispondente aumento di tassa sul consolidato e sulle trasmissioni di eredità di beni con il criterio progressivo. Più acclamato ancora fu allorché parlò dei principi fondamentali del socialismo.

L'anarchico avv. Gori — venuto espressamente per confutare il Prampolini — si levò da un palchetto di prima fila e gettando giù un diluvio di parole tentò di dimostrare che non dai Comuni, né dal Parlamento il proletariato può attendere la propria emancipazione, ma solo dalla rivoluzione. Il Prampolini replicò brillantemente distruggendo tutte le parole del Gori e concluse dicendo che nella storia non si riscontra ancora una rivoluzione senza essere stata preceduta e preparata dall'evoluzione; della quale appunto si vale il partito socialista — con la conquista dei poteri pubblici a base di lotta di classe — in ogni parte del mondo — senza fino ad oggi un triste esempio di tradimento — per avviare gradualmente la coscienza popolare alla rivendicazione di diritti, tra cui primo la proprietà collettiva.

Il Gori replicò anch'esso, ma brevemente, ripetendo che tra il partito anarchico ed il partito socialista la differenza sta sul metodo e non sul fine che è presso a poco uguale nelle linee generali. Indi terminò col leggere un ordine del giorno prettamente anarchico, cui rispose l'applauso di quaranta o cinquanta dei suoi correligionari d'Ancona e di una decina — sirano davvero — dei più fieri conservatori di qui, capitani da una faccia tosta di poliziotto soprannominato *tu caffè*. Di costui si conosceva l'abilità nel recitare molte parti in commedia, ma non si sospettava sapesse anche quella anarchica, che tuttora (e con che enfasi!) continua a recitare.

Noi socialisti — s'intende — non proponemmo alcun ordine del giorno in opposizione a quello del Gori, perché lo ritenemmo inopportuno ed inutile dal momento che tutte le altre cinque o sei cento persone applaudirono ripetute volte ed entusiasticamente il nostro carissimo Prampolini. L'adunanza si sciolse al grido unanime di: « Viva il socialismo. »

Alla dimostrazione popolare aderirono un considerevole numero di associazioni operaie della nostra regione marchigiana, il che prova che un raggio di sole finalmente si è schiuso su questa, e che fa molto sperare dell'avvenire.

CONSELICE. — Il Circolo operaio socialista di Conselice, con sua adunanza speciale, deliberava di prendere parte alla lotta elettorale amministrativa, che andrà ad impegnarsi il giorno 18 del corrente mese con propri candidati.

Fin d'ora è preveduta la vittoria del partito socialista.

GENOVA. — L'Associazione Universitaria genovese, la quale conta oltre trecento soci, ha risposto all'appello col quale il Circolo degli studenti socialisti di Ginevra e la Federazione Belgica degli studenti convoca gli studenti di tutti i paesi ad un Congresso internazionale che avrà luogo a Ginevra nel prossimo ottobre colla seguente lettera:

« Cari Compagni,

« Vi mandiamo da lungi un caldo saluto, facendo plauso alla nobile iniziativa del vostro Congresso.

« L'organizzare e il redimere il proletariato intellettuale è un contribuire efficacemente all'evoluzione della società presente verso savie ed indispensabili riforme.

« Speriamo che un nostro rappresentante possa prender parte ai vostri lavori, ed auguriamo vivamente che col frequente rinnovarsi di Congressi socialisti internazionali si affermino e si impongano quelle idee di pace e di ripristinamento economico senza le quali non v'è un progresso.

« per il Consiglio direttivo
Presid. GINO BORZAGHI »

GUALTIERI. — Il Circolo socialista fra i giovani, ha votato un ordine del giorno in appoggio al progetto Albertoni, riconoscendolo utile per la propaganda popolare.

PISA. — L'organizzazione delle Associazioni, Circoli e Gruppi socialisti in Sezione Regionale del Partito dei Lavoratori ha prodotto un vero e salutare risveglio operaio in tutta la Toscana e massime in questa provincia. — Dai paesetti limitrofi fioccano le domande di conferenzieri socialisti, le quali domande saranno tutte soddisfatte mercè i componenti del coraggioso Circolo socialista universitario il cui soci, la maggior parte, si son trasformati in veri conferenzieri propagandisti.

Uno di questi, Antonio Vaccaro, ieri, domenica nel paese di San Giuliano tenne un'applauditissima conferenza svolgendo il tema *Cos'è il Socialismo?* s'intrattene sulla necessità dell'organizzazione e sulla lotta di classe.

Domenica prossima in altri paesi vicini altre conferenze; e qui in Pisa città, parlerà svolgendo ed illustrando il progetto Albertoni il compagno socialista prof. Lodovico Mortara. Anzi, noi deploriamo che questa importante conferenza che doveva aver luogo il 4, sia stata rimessa all'11 corr. di chi la colpa?

S. BENEDETTO PO. — Dopo 5 giorni di sciopero compatto e risoluto, le nostre contadine riportarono, almeno per il momento, una vittoria migliorando qualche poco la loro triste sorte. Ora si sono organizzate in *Legha di miglioramento e M. S. fra le contadine « Annita Garibaldi »*, aderendo alla Federazione Mantovana e al Partito dei Lavoratori Italiani, e contando più di 150 soci.

SANREMO. — Si è costituita la Sezione del Partito dei Lavoratori Italiani che ha già invitato l'adesione, e fra i soci regna un ardore di buon augurio.

Fu sequestrato il N. 21, anno VI, del giornale socialista *Il Pensiero* per un bozzetto contro il militarismo, accusandolo di disprezzo alle istituzioni costituzionali ed accitamento ad abbattere il regime attuale.

Pei scioperanti metallurgici di Lecco.

Lo sciopero continua generale ed accanito: già si annunziano alcune pratiche dei padroni per venire a trattative di conciliazione. Ancora uno sforzo e la lotta è vinta.

	Somma precedente L. 596 43
Fasani Vittorio	» — 50
Fontana Ulderico	» — 50
M. E.	» — 50
Raccolte in una riunione d'operai al Circolo socialista di Bagui S. Giuliano	» 4 —
Offerta che è sincera e fraterna sebbene venga da un grasso borghese, quindi una mezza canaglia per necessità!! che si sente il coraggio, perchè ne ha la coscienza di firmarsi per la vita G. D.	» 10 —
Legha Marmisti di Milano a mezzo del compagno Magni	» 10 —
Raccolte da V. Maresti V. M. L. 0.50 — C. M. 0.50 — N. N. 1. — Raccolte da G. R. A. M. 0.00 — G. R. 0.50 — M. T. 0.50 — P. 0.50 — Totale	» 4 10
Legha di resistenza fra artisti e mestieri (Monza)	» 60 —
Raccolte da G. R. G. R. II — L. G. 0.50 — M. E. 0.50 — B. Z. 0.50	» 2 50
Gruppo socialista di Ivrea	» 2 50
Meglio vivere lavorando che gozzovigliare struttando	» 1 —
Legha Socialista Comense, raccolte fra i gitanti della gita Como-M-naggio-Belano e Gravedona a favore degli scioperanti fibbri di Lecco	» 35 70
	Totale L. 727 73

Correzione. — Le L. 5,50 pubblicate nel N. 22 col nome dei Figli del lavoro, sono invece offerte dall'Unione Mutua Figlie del Lavoro di Milano.

DA ROMA

Le elezioni amministrative.

Tutti i partiti borghesi si sono coalizzati e hanno costituita la grande solida lega moderato-progressista-radical per lottare compatti contro l'eterno aborrito nemico: il prete. Bisogna sentirsi esaltarsi in un l'altro in questo momento di fragola consigliare, e scambiarsi i più lusinghieri epiteti e riconoscersi le più edificanti virtù. A far retta a questi salvatori della Patria a scadenza fissa, c'è davvero da intenerirsi tutti. Che noi magnanimi, (che adamantini caratteri, che eroi nel sacrificio!!) Eccoli qui, i baldi, i fieri, i leali antagonisti di ieri, deposte le incruenti spade, stringersi fraternamente la mano; tutelari iddii degli interessi patrii che hanno così bene saputo volgere a esclusivo loro vantaggio!

Oh, la retorica!

E purtroppo codesta retorica gonfia, parolaccia, insulsa, affascina i migliori elementi operai convinti essere una doverosa battaglia quella che non è se non una bassa gara di indegne vacuità e ributtanti egoismi.

La nostra Sezione, d'opo maturo esame dell'ambiente, costituita com'è da troppo breve tempo ha deliberato a grande maggioranza, piuttosto che esporre degli amici carissimi e la comune bandiera a una certa sconfitta, di tenersi per sta volta lontana da ogni prova.

Come saremo giunti a rendere coscienti tutti coloro che soffrono le presenti angustie, della bontà del nostro programma, della necessità di raccoglierci in un solo Partito, del dovere di lottare con criteri e candidati propri, non mancheremo di farlo. Intanto prepariamoci, organizziamoci e sacrificiamoci alla propaganda quotidiana, insistente, efficace.

Perchè di propaganda specialmente si abbisogna, per illuminare i buoni, traviati o da aperti nemici o da falsi amici.

E di falsi amici aggrantesi nelle società operaie ostentando principi socialistici che nell'animo ambizioso non sentono, ce n'è pur troppo.

Costoro si insinuano ove possono e — sfruttatori in camiciotto alla pari dei nostri avversari borghesi in soprabito — tentano approfittare della credula buona fede di fratelli per soddisfare la loro vanità stupida e folle.

Lontani tutti, per carità, lontani da codesti appestati.

Se approvate il sistema della lotta di classe in tutti i paesi civili omai seguito, astenetevi quest'anno, o sofferenti, o spostati di Roma, dalla battaglia elettorale.

Tutt'al più correte a deporre nell'urna niente altro che questa parola: **protesto**.

Un vero socialista, davanti a certi spettacoli vergognosi, aspettando tempi migliori e affrettandoli con l'opera non può davvero dir altro.

E. MARABINI.

VIGLIACCHERIE

Monza. — Alcune sere fa, la locale Lega di resistenza ha votato una fiera, vibratissima protesta contro una ditta in cappelli, che senza alcun scrupolo e con una leggerezza imperdonabile, aveva diramato agli altri fabbricatori una circolare colla quale si tendeva ad impedire che un operaio licenziato dalla ditta stessa venisse assunto al lavoro negli altri stabilimenti cittadini. E ciò, perchè quell'operaio, già licenziato e munito di regolare ben servito, aveva dato, fuori della fabbrica, una sonora cazzottata al capo sezione che aveva provocato il suo licenziamento.

Noi crediamo essere questo un caso nuovo negli annali della tirannide capitalistica; peggio ancora del famoso articolo 4, di buona e traballonesca memoria, escogitato durante gli scioperi dell'84. Quella circolare, così bruscamente e brutalmente diramata, costituisce non più né meno che un atto di vero boicottaggio per non dire addirittura brigantaggio; e se la legge in Italia non avesse il valore d'una *tariffata bresciana*, sarebbe proprio il caso di dare una severa e meritata lezione agli scervellati autori. Per effetto di quel documento inquisitoriale, quell'operaio è messo all'indice d'ogni stabilimento industriale; è sfuggito, schivato, scacciato come fosse un lebbroso, un appestato, un cane tignoso. Quel povero sacramento può ben battere a ogni uscio, picchiare ad ogni porta, ma può star certo di morire di consunzione famelica sulla soglia senza poterla varcare, non volendo nessun padrone, coalizzato o no, venir meno alla parola d'ordine emanata dai loro questuraneschi colleghi. Bella forza colpire, affamare, moralmente assassinare un povero diavolo, certi di farla franca, di sfuggire ad ogni codice, di sottrarsi ad ogni pena!

Vili, vili, cento volte vili. Ma dove avete la coscienza, o monatti d'ogni sentimento umanitario, o caporioni del gesuitismo rosso, o *fastaff* della politica, che pretendete porvi al disopra delle leggi, ed erigervi nello stesso tempo giudici e carnefici?

Ma che ordini del giorno, ma che proteste, ma che comizi vanno mai fantasticando i compagni nostri?

Alla berlina, alla berlina, l'arbitraria e violenta coalizzazione. Alla berlina, alla berlina, com'essi mettono i loro quadrupedi alle esposizioni per buscarsi delle onorificenze che valgono a surrogare le perdute qualità morali.

Alla berlina, alla berlina, in mancanza della legge di Lynch, che in questo caso sarebbe la più provvidenziale di tutte le leggi. E soprattutto, o compagni, organizzatevi, organizzatevi, fortemente organizzatevi!

SANSON.

NB. L'amico e collega *Fonsino del Lambro*, da noi erroneamente confuso col B. della *Sera*, rispondendo alla nostra corrispondenza « Cronaca borghese » ha voluto, molto inopportuno, attribuire all'autore della medesima una duplice, per non dir triplice paternità. L'amico e collega *Fonsino* ci permetterà di non accettare quella specie di santissima trinità in un Dio solo; limitandoci noi ad essere puramente e semplicemente il *Sanson* della *Lotta di classe*.

In quanto alla sua risposta o sfuriata che sia, ci duole ch'egli abbia preso una solenne cantonata. Noi, nella « Cronaca borghese » non ci siamo mai sognati di confondere né *Fonsino* né *Zizab* colla *malandriniaglia* che fa delle ragazze nostre d'ogni erba fascio.

Sulla loro onestà personale, in casa e fuori, noi non abbiamo sollevato e non intendiamo sollevare il minimo dubbio. Colla tanto incriminata parola *indiano*, abbiamo voluto solo deplorare la costante disparità di trattamento da voi adoperata nelle vostre mansioni giornalistiche fra una classe e l'altra di persone. Disparità di trattamento, o *Fonsino*, o *Zizab*, non di complicità in magagne né di connivenza coi *vitelli d'oro*. Certe confusioni di fatti, di concetti, di apprezzamenti lasciateci a qualche cima del Consorzio esercenti, dei quali ci stiamo occupando e a cui prepareremo un gelato con panera.

SANSON.

Chi vuol sapere come venne iniziata l'importante polemica « Sulla moderna lotta di classe » fra *Leonida Bissolati* e l'on. prof. *Luigi Luzzatti* deve comperare una copia degli *Atti del Congresso Operaio*, tenutosi in Cremona nel settembre 1892.

Spedire cartolina vaglia di L. 1, alla *Società Generale M. S. degli Operai* di Cremona.

Una elezione equivoca

A Udine fu eletto in questi giorni il successore al defunto deputato Seismit-Doda. L'avvocato Giuseppe Girardini, candidato dagli operai, dopo esser rimasto soccombente nel primo scrutinio per lo scarso concorso alle urne, ottenne nella votazione di ballottaggio una splendida maggioranza (2584 voti contro 1810).

Questo successo (che incoraggerà i compagni udinesi per l'esperimento fatto delle loro forze) è tanto più notevole inquantochè sul nome dell'avversario G. B. Billia s'erano accordate quasi tutte le gradazioni dei partiti borghesi.

Ma v'è in questa vittoria una nota amara. L'avv. Girardini, che prima avea rifiutato la candidatura per timore d'essere portato dai soli operai, l'accettò invece dopo la prima votazione, perchè questa, egli disse, gli provava che non si trattava più di lotta di classe, contraria alla dignità ed al bene del paese. Ciò conduce ad un dilemma: o l'avv. Girardini non ha ancora compreso che *lotta di classe* vuol dir lotta fra oziosi, sfruttatori del lavoro altrui da una parte e lavoratori, in *blouse* o in *marsina* che sia, dall'altra; ovvero la sua dichiarazione fu dettata dal desiderio di accaparrarsi anche i voti dei primi. In quest'ultimo caso non si capisce con qual diritto egli osi atteggiarsi a campione dei lavoratori.

In ogni modo è da deplorare che fra gli operai udinesi nessuno ancora sia sorto a persuadere efficacemente i compagni che questi amici, tepidi e perplessi, ciecamente brancolanti in un eterno equivoco, sono in realtà i loro nemici, perchè sono un inciampo nella grande e santa impresa dell'emancipazione dei lavoratori.

Cose dei ferrovieri

Il *Fascio Ferroviario* di Bologna scrive a proposito di quanto pubblicammo nel n. 21:

1.° Che il suo cessato presidente non fu mai premiato né promosso come avrebbe diritto dai capi della Rete Adriatica, ma fu invece punito con tre giorni di sospensione dal soldo e dal servizio, più la privazione per due anni di permessi e biglietti di viaggio, più altre galanterie del genere, per avere tenuta una conferenza ai ferrovieri di Rimini il 9 aprile 1892.

2.° Che il ferroviere Giannini non fu accettato quale socio del Fascio per mere ragioni d'ufficio, osservandosi che il Fascio quale associazione di resistenza non avendo colore politico, non ha nulla di comune col socialismo e tanto meno col Circolo socialista, rispettando pur sempre le opinioni di ogni partito politico.

Tutto ciò sta bene, ma il punto oscuro della faccenda sono le ragioni d'ufficio (?) che impediscono ad un cittadino di far parte della società di resistenza della sua arte. La società di resistenza non può esser tale se non abbraccia tutti i lavoratori dell'arte e non ci sono ragioni d'Egitto, salva l'onestà e la capacità, che debbano impedire ad un lavoratore di farvi parte.

DAL MANTOVANO

Propaganda in città e provincia.

Il Circolo di studi sociali di Mantova, che conta oggi un gran numero di aderenti, attende ora alla compilazione d'un programma d'agitazione e di propaganda da svolgere in città e provincia.

La serietà e la fermezza di carattere degli amici nostri di Mantova, Bozzolo, Ostiglia, Suzara, Poggio Rusco, ecc., ci fanno più che sicuri che la campagna che essi intraprenderanno fra breve, darà degli ottimi risultati in quelle popolazioni intelligenti e laboriose.

Come già dicemmo nel numero scorso, i socialisti di Mantova e provincia non prenderanno parte alcuna in quelle elezioni amministrative provinciali e comunali.

Essi si ripromettono però fin d'ora di scender ben presto in lotta contro i monopolizzatori del radicalismo per burla e le vecchie carcasse della « Costituzione ».

Il Circolo Socialista di Poggio Rusco e la Federazione Mantovana.

La Federazione delle Società del Mantovano che conta circa 10.000 aderenti, terrà nel prossimo 2 luglio una riunione in Mantova. Fra gli ordini del giorno da discutersi avviene uno del Circolo Socialista di Poggio, proponendo l'aggregamento della Federazione al Partito dei Lavoratori Italiani. La proposta è del più vitale interesse pel movimento operaio, ed il passo è tanto necessario che i socialisti poggiesi si sentono animati dalla speranza di vincere, malgrado le non poche ostilità. Il levare questa importantissima Associazione dalla morta gora in cui giace e impennarla nel grande movimento del nuovo partito, oltre segnare un generoso affratellamento ed un patto di solidarietà coi compagni di fede e di dolore, contribuirebbe immensamente allo sviluppo pratico delle idee e della vera propaganda che deve condurre i lavoratori tutti su quella via dalla quale si tenta tenerli discosti.

Ma a tradurre in fatto la proposta vi sarà da cozzare in non poche ostilità; e di ciò si può essere facilmente convinti, leggendo *La Provincia di Mantova* organo ufficiale della Federazione, il qual giornale in un suo numero degli scorsi giorni, parlando della riunione del 2 luglio, col metro poetico e sentimentale che